



BENI CULTURALI : LAVORATORI IN STATO DI AGITAZIONE

Oggi 1 febbraio 2016 i lavoratori delle Soprintendenze piemontesi e le Sigle Sindacali territoriali CGIL-CISL-UIL si sono riuniti in assemblea a Torino presso il Salone degli Svizzeri di Palazzo Chiabrese dalle 11:30 alle 13:30 per protestare contro l'ennesima riorganizzazione del Mibact già varata con decreto ministeriale e senza ulteriori passaggi parlamentari.

Il Ministro procede verso una nuova riforma senza confronto con i lavoratori e i dirigenti del Ministero, nè dibattito propedeutico con le Organizzazioni Sindacali: il testo dei DM è stato consegnato alle OO.SS. a seguito di insistenze, e comunque dopo l'illustrazione al Consiglio Superiore e alle commissioni Parlamentari competenti.

Si esprime dunque completa contrarietà per il metodo e nel merito a questo ulteriore intervento normativo di "riorganizzazione" che - prevedendo l'accorpamento delle Soprintendenze del MIBACT su tutto il territorio nazionale - accresce gli effetti negativi della prima riforma Franceschini, rendendo sempre più deboli le soprintendenze e paralizzandole delle loro funzioni specifiche sottraendo loro mezzi e strumenti.

La "nuova" riorganizzazione del MiBACT – propagandata sotto la falsa veste dello *"snellimento burocratico nel rapporto tra cittadini-amministrazione, gestione integrata delle politiche sul territorio, riduzione di molteplici pareri settoriali spesso in contraddizione tra di loro"* - in realtà sta già dando vita al disegno previsto dalla legge Madia, ovvero una riorganizzazione dello Stato per distretti con a capo i Prefetti: smantellando le strutture periferiche quali sono le Soprintendenze si prepara il campo alla gestione del territorio da parte dei Prefetti e si smantella di fatto la *tutela archeologica e paesaggistica* che verrà facilmente *elusa in favore di interessi locali (dei quali un Prefetto non potrà non tenere conto, dato che la legge sulla Pubblica Amministrazione ha affermato il principio "dell'interesse prevalente" e quindi sarà il numero dei sostenitori, e non considerazioni legate alle finalità o al vantaggio pubblico, a determinare la soluzione di una controversia* come lucidamente dichiarato dall'Associazione Bianchi Bandinelli). Non a caso vengono smembrate le soprintendenze archeologiche, *da sempre barriera al consumo del suolo e alla speculazione edilizia*.

Il Ministro presenta la riorganizzazione in strutture uniche con il pretesto di ovviare al "silenzio assenso" e alla presunta difformità dei pareri ministeriali, *cosa che invece potrebbe essere risolta con altri strumenti già esistenti, come la Commissione regionale dei Soprintendenti*.

L'accorpamento delle Beap alle Sopr.Archeologia dovrebbe inoltre produrre una riduzione dei dirigenti, tuttavia ciò non avverrà perché modificando gli ambiti territoriali, sono state create nuove sedi e sono stati istituiti 10 nuovi Musei ad autonomia speciale ovviamente volti a quella logica dell'introito denominata "valorizzazione": altro ulteriore passo verso la svendita e cessione dei beni pubblici ai privati frutto della prima riforma che ha scorporato le funzioni di tutela (art. 9 della costituzione) dai Musei, aree archeologiche e monumenti, interrompendo quello scambio essenziale fra ricerca, tutela, conservazione e valorizzazione.

I lavoratori e le OO.SS. piemontesi dicono no al rischio di consegnare il territorio agli interessi degli speculatori. È imperativo non depotenziare quei presidi di base che sono le Soprintendenze. Al contrario, bisogna mantenere in capo ad esse la direzione tecnica e scientifica nell'articolazione attuale evitando che questi Istituti diventino un ente riduttivamente burocratico che non potrà controbilanciare una sedicente valorizzazione che potrebbe trasformarsi rapidamente in una sorta di monetizzazione forzata, ed evitare il rischio che si arrivi alla cessione dei servizi e delle funzioni da parte dello Stato a terzi.

La nuova riorganizzazione delle Soprintendenze dimentica il punto di forza cui è ancorata la funzione costituzionale del Ministero Beni Culturali, cioè la tutela e salvaguardia del patrimonio culturale e del paesaggio, che passa proprio attraverso le Stesse.

La suddivisione proposta per il Piemonte (la Soprintendenza Archeologica scompare e le due soprintendenze BEAP esistenti diventano tre con sede a Torino, Alessandria e Novara, accogliendo le competenze archeologiche) rappresenta una destrutturazione e frammentazione della tutela del patrimonio, e appare non idonea a raggiungere gli obiettivi indicati: mancano le professionalità e l'attuale organico non sarebbe sufficiente per coprire tre distinte sedi sul territorio piemontese.

Inoltre per il Piemonte la riforma produrrà conseguenze fortemente illogiche poiché la famosa “normetta” (il comma 327 dell’art 1 della di stabilita' 2016) che ha preannunciato la “*riorganizzazione, anche mediante soppressione, fusione o accorpamento, degli uffici dirigenziali (.....)*”, dichiara che ciò deve esser attuato **senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica**. In realtà l’accorpamento territoriale con l’istituzione di una nuova sede ad Alessandria **non può essere prevista a costo zero** poiché è attualmente inesistente, idem per quella di Novara che è una sorta di front office. Il Ministero dovrà dunque sostenere i costi di adeguamento impiantistico e strutturale delle due nuove sedi di AL e NO a cui vanno sommate le spese di gestione e di funzionamento.

Vi è inoltre la cruciale questione tecnico-organizzativa oltre che culturale, della gestione degli archivi e delle biblioteche allocate a Torino: per poter dotare le nuove sedi queste rischierebbero di essere smembrate inoltre l’eventuale separazione dei materiali archivistici e bibliografici creerebbe fonti parcellizzate, incomplete, di scarsa possibilità di utilizzo a scapito della buona riuscita scientifica delle istruttorie; vi sarebbero inoltre costi per il trasloco degli archivi correnti e per il laboratorio di restauro e per il deposito dei materiali archeologici che dovrebbero essere predisposti nelle tre sedi producendo ulteriori costi per il loro allestimento e per gli impianti.

Questa seconda e contraddittoria riforma Franceschini non tiene conto che lo stesso ministero in Piemonte ha accentrato in un unico edificio tutti gli uffici, nell’ottica di attuazione della *spending review*: solo un anno fa la sede novarese della Soprintendenza, istituita pochi anni prima, è stata soppressa in quanto mai effettivamente autonoma. Stupisce quindi che nell’era della tanto citata “evoluzione digitale della Pubblica Amministrazione” ci si preoccupi di moltiplicare le sedi sul territorio con evidenti costi aggiuntivi e disservizi e non si potenzi invece proprio la dotazione informatica per incentivare l’uso di strumenti come la posta elettronica certificata, già ampiamente utilizzata tra pubbliche amministrazioni e privati cittadini.

A ciò si somma il forte disagio lavorativo poiché questo intervento normativo di riorganizzazione è sopravvenuto mentre ancora non è stata assimilata la prima fase di riforma attivata a inizio 2015 - con l’avvio dei nuovi poli museali e dei musei autonomi - che finora ha prodotto una paralisi funzionale delle strutture interessate (la cui operatività è affidata a collaborazioni volontarie di personale afferente ad altri uffici in particolare delle stesse Soprintendenze che prima gestivano tali musei).

Il personale interessato dalla prima fase della riforma subisce da oltre un anno una condizione di confusione gestionale dovuta agli assestamenti degli organici e alla divisione delle competenze fra tutela e valorizzazione; ancor di più a seguito della recente procedura di mobilità territoriale interna priva di senso perché le destinazioni previste nel bando corrispondono agli uffici pre-riforma in via di cancellazione o modifica rispetto ai DM presentati dal Ministro!

Alla luce di quanto sopra evidenziato L’assemblea dei lavoratori di Torino delibera con:

- La richiesta al Ministro di ritiro dei decreti di riforma onde aprire un confronto con le OO.SS.;
- la sospensione del bando di mobilità territoriale interna già richiesta dalle OO.SS. nazionali;
- dare massima diffusione alla vertenza coinvolgendo la società civile;
- partecipazione alle iniziative nazionali programmate nei prossimi giorni;
- riconvocare l’assemblea con iniziativa pubblica entro i prossimi quindici giorni.

Il personale piemontese e le OO.SS. territoriali piemontesi CGIL-CISL-UIL sono disponibili per un confronto e una riflessione nell’elaborazione di altre proposte riorganizzative per migliorare l’efficienza del servizio nella piena soddisfazione dei cittadini e per garantire, contestualmente, la difesa della tutela del patrimonio culturale come prevede l’articolo 9 della Costituzione.

Torino, 1 febbraio 2016

Il personale delle
Soprintendenze
piemontesi

CGIL MIBACT
Osvaldo Di Fronzo

CISL FP
Bruno Della Calce

UILPA MIBACT
Gaetano Di Marino